

A Brescia, Torino e Sassari terroristi in azione: molti arresti



Salvatore Frezza e Dalmazio Orglu, i due carabinieri feriti

Sono autonomi gli sparatori che hanno ferito i due CC

Hanno aperto il fuoco quando i militari hanno chiesto di perquisire uno zainetto - Forse volevano portare a termine una rapina - Perquisizioni e interrogatori - Uno dei carabinieri è in condizioni gravissime

Dal nostro corrispondente BRESCIA - Sono due autonomi i giovani protagonisti della sparatoria con una fucina di carabiniere avvenuta martedì notte alla periferia di Brescia. Nel conflitto a fuoco erano rimasti feriti, oltre agli stessi sparatori, anche i due carabinieri, l'appuntato Salvatore Frezza, di 41 anni, e Dalmazio Orglu, di 29. Per quest'ultimo, ancora ricoverato in sala di rianimazione dell'ospedale di Brescia, i sanitari mantengono la prognosi riservata, mentre il suo collega - ricoverato al 2° reparto di chirurgia - è stato dichiarato fuori pericolo.

Lo scontro è avvenuto verso le 22. I due carabinieri su una «Gazzella» stavano effettuando un normale servizio di vigilanza attorno agli stabilimenti OM e S. Eustachio quando in via S. Bartolomeo notavano due giovani a piedi che alla vista della vettura allungavano il passo: uno dei due portava sulle spalle uno zainetto. I carabinieri, insospettiti, decidevano di controllare l'identità dei due. Dalla vettura scendeva l'appuntato Frezza che, dopo aver esaminato i documenti, chiedeva di controllare anche il contenuto dello zainetto.

Maccarone era riuscito a dileguarsi. Il giovane, però, veniva arrestato poco dopo da una volante della questura. Infatti, a poca distanza dal luogo della sparatoria, aveva cercato di rubare, sotto la minaccia della pistola, un'auto a bordo della quale si trovavano un giovane e la sua fidanzata. Ma la prontezza di riflessi del ragazzo, che ha ingaggiato con l'autore una violenta colluttazione, costringeva il Maccarone a fuggire.

La descrizione dell'aggressore permetteva così ai agenti, la cattura dell'autore. Nello zainetto rinvenuto sul marciapiede, nel luogo dello scontro a fuoco, sono state trovate calzamaglia, passamontagna, un silenziatore e un'altra pistola. Il che fa pensare all'ipotesi della rapina. Ieri, Digos e carabinieri, hanno effettuato numerose perquisizioni e interrogatori presso gli amici del Maccarone. Sulla perquisizione in casa dei due carabinieri, i feriti mantengono il più stretto riserbo.

Davanti alla Commissione giustizia

Da oggi al Senato l'esame del decreto antiterrorismo

ROMA - La Commissione Giustizia del Senato comincerà questa mattina - relatore il democristiano De Carolis - l'esame del decreto legge elaborato il 15 dicembre dal Consiglio dei ministri sulle « misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica » (noto come il decreto antiterrorismo). Sempre oggi la prima commissione di Palazzo Madama fornirà il parere sulla costituzionalità delle norme previste dal decreto.

Armi di ogni genere in uno dei covi scoperti a Torino

Patrizio Peci coinvolto nell'inchiesta Moro è fuggito - Altre perquisizioni

Dalla nostra redazione TORINO - Oggi o domani il sostituto procuratore Alberto Bernardi interrogherà i sei terroristi delle Br arrestati nei giorni scorsi a Torino. Sono Giuseppe Mattioli, 31 anni, latitante dal gennaio scorso; Giuseppe e Maria Carmela Di Cecco, 24 anni, gemelli; Angela Val, 28 anni; Mario Volgarino 23 anni; Antonio Delfino, 31 anni. Altri due sono confermati come riusciti a fuggire: Patrizio Peci, 26 anni, ricercato per la strage di via Fani e per il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro, e Maria Giovanna Massa, 23 anni, intestataria dell'alloggio di corso Lecce 25. Questo è l'unico dei vari appartamenti perquisiti ad essere stato definito un vero e proprio « covo » ricco di documenti, armi, esplosivi, i contenitori delle bombe « Energia » sparate contro il bilancio della Fiat. Un'altra pistola dello stesso calibro avevano indossato gli arrestati.



TORINO - Il piano terra di questo stabile in corso Lecce ospitava il covo terroristico scoperto dai carabinieri

Forse in carceri separate criminali comuni e terroristi

680 detenuti per attività eversive; 764 ricercati e in libertà provvisoria

ROMA - Le carceri dei servizi di sicurezza sono ancora serie. Lo si ricava dalle cifre fornite dall'on. Mazzola, coordinatore dell'OESE: il SISMI dispone di 1.700 uomini (il 70 per cento dell'organico), mentre il SISDE ne ha disponibili poco più di 550, la metà dell'organico. Tali carceri verranno comate - secondo quanto è stato annunciato in una direzione strategica alla base, invece, operano due tipi di gruppi: uno di « fuoco » e uno di cosiddetto « proselitismo politico ». L'Internato sta infatti predisponendo un nuovo documento di identità che permetterà - si assicura - controlli sicuri. Si tratterà di una « carta » di materiale plastico indistruttibile, dotata di una banda magnetica che la renderà non falsificabile e facilmente controllabile.

Bomba a mano contro gli agenti

In quattro per le strade di Sassari con l'auto piena di armi - Presi si sono dichiarati, come al solito, « prigionieri politici » - Su di loro gravano pesanti accuse

Nostro servizio SASSARI - Un commando di quattro uomini armati è stato bloccato. L'altra notte, dalla polizia a Sassari. E' stato così sventato, molto probabilmente un sequestro di persona, e un attentato terroristico. Gli interrogatori su quello che i quattro armati avevano intenzione di fare sono molteplici e aumentano man mano che vengono rivelati i retroscena dell'inquietante vicenda. Ma andiamo con ordine. L'altra notte, una « Lancia » con a bordo quattro passeggeri era stata notata da alcuni passanti. Si trovava ferma sul ciglio del marciapiede di una strada della periferia, una zona residenziale abitata da noti e facoltosi personaggi. La polizia è subito accorsa.

Convocato il Comitato per la sicurezza pubblica

Il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, previsto dal decreto sul coordinamento delle forze di polizia, quale organo di consulenza del ministro dell'Interno, si riunirà per la prima volta domani sera alle ore 21. Lo ha convocato lo stesso Roggioni. Del Comitato - si legge in un comunicato - fanno parte, oltre al sottosegretario delegato per la materia, il capo della Polizia, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri e il comandante della Guardia di Finanza.

Rappresentanze militari: Ruffini s'impegna per marzo

ROMA - Fra la fine di febbraio e i primi di marzo prossimo il ministro delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della GdP, eleggeranno i Consigli di rappresentanza. Il Regolamento apposto è alla registrazione della Corte dei Conti. La sua pratica attuazione è quindi imminente. Lo ha dichiarato il ministro Ruffini al tradizionale incontro conviviale di fine d'anno con i parlamentari delle commissioni Difesa del due rami del Parlamento.

Attentato a Torino contro concessionaria della Fiat

TORINO - Ancora un attentato, e nuovamente contro la Fiat. Ieri quattro sconosciuti hanno provocato un incendio all'interno di una concessionaria dell'azienda automobilistica, la Vart, nel centro di Collegno, un comune della cintura cittadina. I terroristi, che hanno agito a rivo scoperto, hanno fatto irruzione nei locali verso le 18.15. In quel momento era presente un solo impiegato (gli altri avevano già terminato il lavoro) che è stato immobilizzato, imbavagliato e rinchiuso nel bagno. Gli attentatori hanno scagliato alcune « molotov », provocando un incendio nel quale sono andate distrutte diverse auto. Compunta l'impresa i quattro sono fuggiti. I danni si aggirano intorno ai cinquanta milioni. L'attentato non è stato, fino a tarda sera, rivendicato.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato, presieduta alle ore 2.30 di ogni giovedì 20 dicembre.

LETTERE all'UNITÀ

Noi discutiamo di politica e del Paese; nella DC c'è solo la caccia ai voti

Caro direttore, terminata la « stagione dei congressi » di sezione della DC, voglio esprimere alcune considerazioni. Durante il periodo congressuale ho atteso inutilmente, e come me credo tanti altri compagni, che almeno una delle 65 sezioni scudo crociate della Valle Cembra, zona in cui risiedo, ci facesse pervenire l'invito a partecipare, in rappresentanza del PCI, e a portare il nostro contributo al dibattito politico sui problemi nazionali e internazionali. Ogni anno, in occasione dei nostri congressi, la mia sezione e tante altre anche qui dove il Partito comunista raccoglie solo il 25% dei voti invitano le altre forze politiche a partecipare al dibattito. La DC preferisce invece rinchiusarsi fra quattro mura; come se le proposte del partito che da oltre 30 anni ci governa e che, nella zona in cui abito, raccoglie oltre il 50% dei consensi, fossero una questione strettamente privata e non interessasse, piuttosto, tutto il Paese. O forse queste proposte non meritano di essere conosciute e di essere anteposte alla ricerca forsennata di un consistente pacchetto di voti congressuali?

La droga ai « marines » in Vietnam e ai negri per bloccare la loro rivolta

Caro direttore, la mancanza di argomenti a favore della liberalizzazione della droga (anche se leggera) spinge il compagno Marco Marrani di Roma, nella lettera del 9 dicembre, a ricorrere ad argomenti e fatti lontani della storia del Messico o alla civiltà dell'India, oggi una delle regioni più misere dell'Asia. Ai « campesinos » la droga serviva, io credo, in mancanza di nutrimento per combattere gli oppressori. Non erano certamente rivoluzionari perché fumavano la marijuana! Ed è certo per fame e non per frotta « culturale » che gli indios delle zone andine masticano foglie di coca. E poi: è forse per assenza di una concezione borghese che i soldati americani in Vietnam venivano regolarmente drogati prima di compiere le loro nefande azioni di guerra? Non fu forse costoro, e non per frotta appositamente diffusa dal potere, la scomparsa del movimento americano delle « Pantere nere »? Non rientra forse nel gioco della classe dominante il tentativo di eliminare la contestazione nei Paesi capitalistici attraverso la diffusione della droga?

I missili in Italia contro la volontà del popolo

Caro direttore, ci riferiamo alla decisione presa riguardante la costruzione e l'installazione dei missili « Pershing 2 » e « Cruise ». Non sappiamo se può essere costante, ma c'è da dire che la questione è stata definita e portata ad estrema e vergognosa fine da un governo che non rappresenta, minimo minimo, più di un terzo del popolo italiano. Con quale faccia tosta, e che diritto non si è tenuto conto delle centinaia di migliaia di lavoratori, pensionati, casalinghe, giovani, cattolici, che hanno manifestato il loro dissenso (e la loro paura) verso questa decisione? Se l'URSS (vista questa risposta alle sue proposte di trattativa) costruirà altrettanti missili « SS20 » per contrastare la superiorità dell'Alleanza atlantica, non sarà certamente condannata dai sottoscritti.

Ma bene per « i diritti del malato », ma i diritti dei molti medici onesti?

Caro direttore, l'articolo del compagno Giovanni Berlinguer « I diritti del malato » (Unità 9 dicembre 1979) pone alcune interessanti questioni ma non ne esaurisce la complessità. Sono valide le critiche alle categorie mediche soprattutto per l'alta quota di parassitismo in esse presente e per l'inefficienza e sottocultura vigenti in alcune di esse, ad esempio quelle multistudiate, « sebbene non si possa generalizzare la complessità del validato il giudizio negativo » delle forze politiche che hanno sostenuto questo fenomeno consumistico-parassitario, in primo luogo la DC, sebbene l'azione corrottrice abbia utilizzato la diffusa corruzione e le ampie connessioni.

Un'iniziativa per fare giungere presto il giornale agli abbonati

Caro compagno Reichlin, ho ricevuto la lettera indirizzata agli abbonati di Torino città in cui si notifica che a partire dal 2 gennaio 1980 l'Unità sospenderà il servizio speciale per il recapito del giornale. Mi rubo pochi minuti per dirle la mia esperienza e fare una considerazione: qualche anno fa ero abbonato al nostro giornale, ho poi rinunciato perché uscendo di casa intorno alle 7 qualche volta non lo trovavo e dovevo acquistare un'altra copia. E' ovvio che ho continuato ad acquistare quotidianamente l'Unità.

Le ragioni che hanno spinto l'Unità a modificare i criteri del recapito delle copie in abbonamento a Torino sono denunciate dalla stessa lettera del nostro lettore quando dice che già una volta era stato costretto a rinunciare all'abbonamento a causa dell'arrivo ritardato. Infatti il servizio di recapito, gestito con altri quotidiani torinesi, anche per i crescenti costi di gestione, è andato via via restringendo, tralasciando zone periferiche della città. Anche per quanto concerne il regolare e puntuale recapito, soprattutto nei mesi invernali, le garanzie tendono a venir meno per le difficoltà di sostituzione dei « recapitati ».

Antonio Martis

Dall'Alto Adige richiesta di libri e riviste

Cari lettori dell'Unità, siamo compagni della sezione « Rosa Luxemburg » del PCI-KPI di Bressanone e vorremmo allestire una biblioteca nella nostra sede, come centro di lettura e di discussione in una cittadina dove manca del tutto qualcosa di simile. Ci servono libri, riviste, documenti, statistiche o altro che riguardano la storia del PCI, la storia contemporanea, i problemi economici e sociali del nostro tempo, la condizione giovanile. Sappiamo che molti compagni tengono in casa pubblicazioni di questo tipo che a volte donerebbero volentieri ad una sezione del partito che si deve ricostruire dal nulla. Vi chiediamo perciò, se avete del materiale, di spedircelo, eventualmente anche a nostre spese.

LETTERA FIRMATATA

Sezione « Rosa Luxemburg » del PCI-KPI Via Bassa Angelo Custode, 7 39042 Bressanone (Bolzano)

Corrado Reposito

Le ragioni che hanno spinto l'Unità a modificare i criteri del recapito delle copie in abbonamento a Torino sono denunciate dalla stessa lettera del nostro lettore quando dice che già una volta era stato costretto a rinunciare all'abbonamento a causa dell'arrivo ritardato. Infatti il servizio di recapito, gestito con altri quotidiani torinesi, anche per i crescenti costi di gestione, è andato via via restringendo, tralasciando zone periferiche della città. Anche per quanto concerne il regolare e puntuale recapito, soprattutto nei mesi invernali, le garanzie tendono a venir meno per le difficoltà di sostituzione dei « recapitati ».